

RUSSIA ALLE URNE



L'intelligenza vota i democratici «Non si torna indietro»

Votano per i democratici ma sapremo solo domani a quanto servirà. Intellettuali e uomini di spettacolo fra i più noti in Russia hanno scelto il campo dei riformatori contro i comunisti. Ma il partito di Zhuganov è dato primo nei sondaggi. «Stabilità» è la parola che la tormentata «intelligenza» russa invoca. Il messaggio di Eltsin l'altra sera alla tv li ha riconciliati con lui. Parlando dei pericoli per il ritorno al passato il presidente li ha sedotti di nuovo.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Ecco chi parla l'intelligenza russa. Aveva perso la voce due anni fa quando per l'ultima volta sostenne il suo presidente, eroe fino all'estremo sacrificio di scattare che egli sparasse contro i pentiti. Si votò subito dopo quel «doloroso» episodio e vinse Zhirinovskij. Oggi si torna alle urne e si dice che vinceranno i comunisti. E allora gli intellettuali riprendono fiato e si schierano. Senza clamore senza desiderare nessun ruolo guida con l'unico a pretesa di aver trascorso questi ultimi anni a guardare i sommovimenti del loro paese e a cercare di analizzarli. Per chi è uno? Ne abbiamo interpellati numerosi e li abbiamo trovati tutti nel «lager» democratico come si dice in Russia divisa fra Cernomyrdin, Yavlinskij e Gaidar e contro i co-

munisti rappresentati da Eltsin e da un altro uomo che lo dice di no. Non ho ancora scelto ma di sicuro voterò per un partito di centro, ma in quello che si avvicina al più vicino socialdemocratico. Ho le idee così perché «abbiamo bisogno» che il malcostituente «destro» che per ora è rimasto.

Registi e soprani

Junia Lubimova è regista e direttore del teatro. Lubimova è il più alto delle rappresentazioni russe. Voterei per i democratici, dice. Non ho abbandonato il teatro e un po' nemmeno durante questi anni. Non ho mai visto Gaidar e forse Yavlinskij forse Lebedev o Dvorkin. Junia Arkhypova è un soprano e le hanno messo nella delusione di non essere stata eletta alla Duma. «Non sono un'artista», dice. «Sono un'occupata di casa».

Tutti schierati

Qualcuno non va a votare per niente, come Aleksandr Solzhenitsyn ma al profeta ascoltato non piace nemmeno il parlamento in quanto istituzione. «La forma della democrazia in Russia è debole e deve essere l'auto gestione popolare eletta dal basso non secondo il rito quantitativo ma qualitativo. Lo scrittore premio Nobel rientrato nel suo paese natale l'anno scorso dopo vent'anni di esilio negli Usa rimpiange lo «zemsvo» quella assemblea di base che raccoglieva in ogni villaggio nobili e contadini e che cessò praticamente di esistere all'avvento di Pietro I. Ma se Solzhenitsyn guarda così lontano nel passato ci sono altri che invece non vanno con lo sguardo oltre gli ultimi quattro anni e cioè ai tempi del regime comunista. Elena Bonner, vedova Sakharov, vota Gaidar. «Scelta della Russia», dice. È l'unico partito coerentemente liberale. Potevo votare anche Yavlinskij ma credo che la farà un altro senza il mio voto e dunque seguirò Gaidar. Voterei senz'altro Yavlinskij invece il direttore artistico del teatro Vakhtangovskij Arbatov non si ritiene più amato dal suo paese. «Perché è una persona onesta e per bene», dice con semplicità Mikhail Ulianov. La figlia di Krusciov Raisa Adzhubei giornalista del mensile «Senza e vita» appartiene più tormentata. «Da un lato mi vengono grandi speranze in questi elezioni dall'altro ho forti dubbi. Il nostro parlamento non è un orga-

Comomyrdin - dice - il premier perché è un vero «muzhik» forte e che non butta le parole al vento. Gaidar perché è brillante tanto che lo chiamano «summa» una mente e non è un soprano come che danno a tutti. Quanto a Yavlinskij perché è un politico solido e un forte teorico. Il direttore del centro di Mosca Im Nikolajev uno degli uomini di spettacolo più amati della città. Voterei anche lui Cernomyrdin. È impegnato a portare fuori dai guai. E poi amiamo il nostro circo. Un altro ammiratore del premier è l'acrobata Dmitri Likhov. Il momento è drammatico e difficile, dice. «C'è sul serio la possibilità di un ritorno del Pcus e il popolo ha già dimenticato che cosa sia stata la dittatura comunista. Quanto a me e alla mia famiglia siamo in cinque, non lo abbiamo dimenticato. Vorremmo votare Yavlinskij e Gaidar ma loro devono cooperare con Cernomyrdin. Il premier è forte e con calma sicurezza vuole continuare le riforme rafforzando le tradizioni democratiche. Lo storico Isidoro Melter ha solo una cosa chiara in mente, che non voterà per i comunisti. «Sarebbe per me ingiustamente terribile se vincessero i comunisti o fascisti. Gli altri gli altri sono buoni. Purtroppo i comunisti hanno una brutta tradizione e i comunisti si presentano come amici».

Il padre di Gaidar

Vladimir Sukhov direttore del sistema programmatico della prima rete. Domande e scelte più o meno. Voterei per Boris Yelcin o per i democratici, dice. Mentre alle proporzioni per Gaidar. Volevo votare Yavlinskij ma vedo che Gaidar è nella zona più critica quindi lo decido di votare per lui. Mi rimpiange molto. Andrando a votare soprattutto anziani e loro si scelgono i comunisti e il Krc. A me personalmente il generale Lebedev mi piace molto ma non lo vorrei vedere al potere. Mi dispiace che i giovani prendano così poco seriamente questa elezione. Non capisco che si tratti soprattutto di futuro e che adesso bisogna pensare adesso. Credo però che l'alternativa di Eltsin sia stata utile. Forse molti hanno cambiato idea e andranno a votare.

Voterei senz'altro per Gaidar dice il papà di Gaidar. Le altre però a fare il genitore del leader di «Scelta della Russia» è anche un costume ammirabile e un giornalista molto famoso nel paese. È nel mondo di Boris Sport. Lo Sport è la squadra numero uno del paese. Il Funzionario hanno scelto Cernomyrdin.



La Duma eletta nel 1993

- Eletti con sistema proporzionale (225 seggi)
1) Partito Liberal democratico (Zhirinovskij) 12.318.562 voti, 22,9%, 59 seggi.
2) Scelta della Russia (Gaidar) 8.339.345 voti, 15,5%, 40 seggi.
3) Partito Comunista (Zjuganov) 6.666.402 voti, 12,4%, 32 seggi.
4) Donne della Russia (Lakhova) 4.369.918 voti, 8,1%, 21 seggi.
5) Partito agrario (Lapshin) 4.292.518 voti, 7,9%, 21 seggi.
6) Yabloko (Yavlinskij) 4.233.219 voti, 7,8%, 20 seggi.
7) Pres (Shakhrai) 3.620.035 voti, 6,7%, 18 seggi.
8) Partito Democratico della Russia (Travkin) 2.969.533 voti, 5,5%, 14 seggi.

- Eletti con sistema uninominale (225 seggi)
1) Partito Agrario 33 seggi.
2) Scelta della Russia 31 seggi.
3) Partito Comunista 14 seggi.
4) Pres 13 seggi.
5) Yabloko 7 seggi.
6) Pdr un seggio.
7) Donne 22 seggi.
8) Pdr un seggio.

- Totale
1) Scelta della Russia 71 seggi.
2) Pdr 60 seggi.
3) Partito agrario 54 seggi.
4) Pcus 46 seggi.
5) Pres 31 seggi.
6) Yabloko 27 seggi.
7) Donne 22 seggi.
8) Pdr 15 seggi.

- Gruppi indipendenti
1) Nuova politica regionale (Medvedev) 64 seggi.
2) 12 Dicembre (B. Florodov) 22 seggi.
3) Via Russa 13 seggi.
4) Potenza 5 seggi.
Senza Gruppo nel Partito 20 seggi.

Negli anni del regime migliaia di persone garantivano l'affluenza

E sulle urne vegliava l'agitatore Pcus

Negli anni pre democratici l'agitatore in Urss era quasi un impegno professionale. Salluano però e riservato solo tanto alle elezioni. Migliaia di persone mobilitate dal Pcus per trascinare la gente alle urne. Quello degli «agitatori» era un sistema collaudato da decine di anni che garantiva la percentuale voluta di affluenza e di consenso. Gli elenchi dei votanti da aggiornare, visite domiciliari per convincere uomini di poca fede, e falsificazioni a non finire.

stallisti erano gli agitati e venivano chiamati «agitatori» prima di essere mobilitati. Qualche volta raggiungevano l'età per votare e accanto al suo nome si metteva una crocetta (e non dimenticarsi di farli gli annunci quando sarebbe venuto al seggio ed un garofano rosso nel caso di femmine).

carolyn e rossa infilata dalla buca. Le «risposte» erano le zone vitali. I controllati da un comunista senza partito.

Dolci e caviale

Il giorno delle elezioni, bande in un palazzo a vista le palazzine dagli appartamenti di lusso e del metro politico fresco. Tutti al caviale e al salmone negli altri la saggezza. Gli agitatori vegliavano in ogni appartamento per un altro notte. In questa volta a contatto con la gente. Mi era capitato un contingente difficile per che tra la mia e il sistema di elezioni più della metà stavano in comunità. Cioè in coabitazione in un palazzo. Il color giallo sporco di cinque piani in via Kazhuzhanskij nel nome moscovita intitolato a Breznev (si era nel 1981 in piena stagnazione). Il modo di regime degli inquilini al tempo di un agitatore si dividevano sostanzialmente a due: «prego si accomodi lo so bene che ci saranno le elezioni» non siamo sempre in quattro, andremo se non si preoccupa, oppure ancora queste elezioni ma non vado se non ci mandano. La calda e che serve e che il candidato ci tenesse scegliere e i genitori da uno solo. Il sempre quello va bene e penso. I tre altri mi richiedevano altre visite con tanto di promesse da parte mia di far riparare tutti i guasti e di appelli al senso civico. Infine, poi che giorno prima di votazione un ultimo giro di convocazione e per ogni famiglia con un comunista.

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Nei tempi che i due schieramenti impegnati oggi nelle elezioni alla Duma definiscono l'uno il passato umiliante e l'altro la brillante epoca sovietica, ogni lavoratore aveva l'obbligo di avere in carica sociale e se era per di più iscritto al Pcus si trattava di incarichi di partito. Negli anni 80 in quanto lavoratore iscritto al Pcus non si sono spiate due affidate dalla mia sezione «propagandista» agitatore. Nonostante l'apparente affinità tra i due impegni correvano una differenza precisa e netta.

La propaganda

Di «propagandista» dovevo frequentare l'Università del marxismo-leninismo. Tenerci più o meno ogni due settimane seminari con un gruppo di colleghi più giovani e non iscritti per indirizzarli verso il nostro partito. Anche dal fatto che lo studio delle iniziative politiche ed economiche del partito e l'importanza di «agitatore» in voce, sono avvenute soltanto ogni tanto e più raramente ad ogni scadenza elettorale. Ma non era affatto considerata meno importante. La rete degli «agitatori» veramente capillare copriva l'intero territorio del paese con decine di migliaia di seggi elettorali. Ogni ente pubblico o una fabbrica, una scuola o un ufficio, un istituto di ricerca o meglio la sua organizzazione di base del partito e del komсомол provvedeva a un determinato quartiere o casermeo attiguo al luogo della propria sede con il compito di garantire l'affluenza alle urne al 100 o giù di lì. Il lavoro iniziava normalmente due mesi prima del suffragio quando l'agitatore capo responsabile di un gruppo, quasi sempre membro del direttivo di sezione, riuniva i suoi dipendenti per consegnare loro il calendario delle «uscite» e gli elenchi degli aventi diritto al voto del quartiere tutelato, conservati dalle elezioni precedenti. La prima tappa era quella di recarsi allo Zhek lokal (l'ufficio preposto alla manutenzione delle case e alla registrazione della residenza) presso il quale

Arrivava poi il tempo di recarsi negli appartamenti per un altro notte. In questa volta a contatto con la gente. Mi era capitato un contingente difficile per che tra la mia e il sistema di elezioni più della metà stavano in comunità. Cioè in coabitazione in un palazzo. Il color giallo sporco di cinque piani in via Kazhuzhanskij nel nome moscovita intitolato a Breznev (si era nel 1981 in piena stagnazione). Il modo di regime degli inquilini al tempo di un agitatore si dividevano sostanzialmente a due: «prego si accomodi lo so bene che ci saranno le elezioni» non siamo sempre in quattro, andremo se non si preoccupa, oppure ancora queste elezioni ma non vado se non ci mandano. La calda e che serve e che il candidato ci tenesse scegliere e i genitori da uno solo. Il sempre quello va bene e penso. I tre altri mi richiedevano altre visite con tanto di promesse da parte mia di far riparare tutti i guasti e di appelli al senso civico. Infine, poi che giorno prima di votazione un ultimo giro di convocazione e per ogni famiglia con un comunista.

Il partito dei militari

KRO (Kongress russkikh obshin). Leader: Aleksandr Lebed, Jurij Shokov. Orientamento nazionalista. Posizione in economia: fermare le privatizzazioni. Posizione in politica estera: rafforzare la Russia esistente recuperando slavi rimasti fuori. Finanziamenti complesso militare-industriale. Previsione: 10-12%.

Il partito comunista

Partito Comunista della Federazione Russa (KPRF). Leader: Gennadij Zhuganov. Orientamento estrema sinistra. Posizione in economia: fermare le privatizzazioni. Posizione in politica estera: creare uno spazio economico comune in territorio ex Urss. Finanziamenti: contributi iscritti e banche private. Previsioni: 17%.

Il partito agrario

Partito Agrario. Leader: Mikhail Lapshin. Orientamento comunista e nazionalista. Posizione in economia: contro la privatizzazione della terra. Posizione in politica estera: per la creazione di un sistema unico delle ex repubbliche Urss. Finanziamenti complesso agro-industriale. Previsioni: 8-10%.

Il partito di Cernomyrdin

Nostra Casa Russia (Nash Dom Rossiya). Leader: Viktor Cernomyrdin (primo ministro). Orientamento centro-destra. Posizione in economia: continuare le privatizzazioni. Posizione in politica estera: possibile legame con Bielorussia. Finanziamenti: grandi centri finanziari e commerciali. Previsione: 10%.

Il partito di Zhirinovskij

Partito Liberal-democratico (PLDR). Leader: Vladimir Zhirinovskij. Orientamento estrema destra, nazionalista. Posizione in economia: ambigua sulle privatizzazioni. Posizione in politica estera: espansione russa a spese Ucraina, Bielorussia e Kazakhstan. Finanziamenti: finanziari occulti. Previsioni: 7-10%.

Il partito delle donne

Donne della Russia (Zhenskij Rossi). Leader: Alevtina Fedulova, Ekaterina Lakhova. Orientamento sinistra-centro. Posizione in economia: nessuna privatizzazione in sfera sociale. Posizione in politica estera: non dichiarata. Finanziamenti: incerti. Previsioni: 10-12%.

Il partito di Yavlinskij

Meta (Yabloko). Leader: Grigorij Yavlinskij. Orientamento liberale. Posizione in economia: privatizzare. Posizione in politica estera: rafforzare Russia esistente. Finanziamenti: banche moscovite soprattutto MostBank. Previsioni: 10%.